



VIGEVANO PARTECIPA DAYS – SABATO 25 OTTOBRE IN SALA DELL’AFFRESCO RESOCONTO TAVOLO AMBIENTE

Partecipanti al tavolo

Organizzatori: Elisa Nardella, Rossana Zampinetti

Esperti: Cesare Musante, Fausto Pistoja

Partecipanti: circa 12 persone tra cui Simone Verni (coordinatore provinciale M5S Pavia), Alda La Rosa (AVS, associazione Futuro Sostenibile in Lomellina), Antonio Siviero (rappresentante AVS di Gambolò), Annamaria Marchesi, Claudio Pizzolo, Teresa Berzoni, Alberto Fani

Tavolo

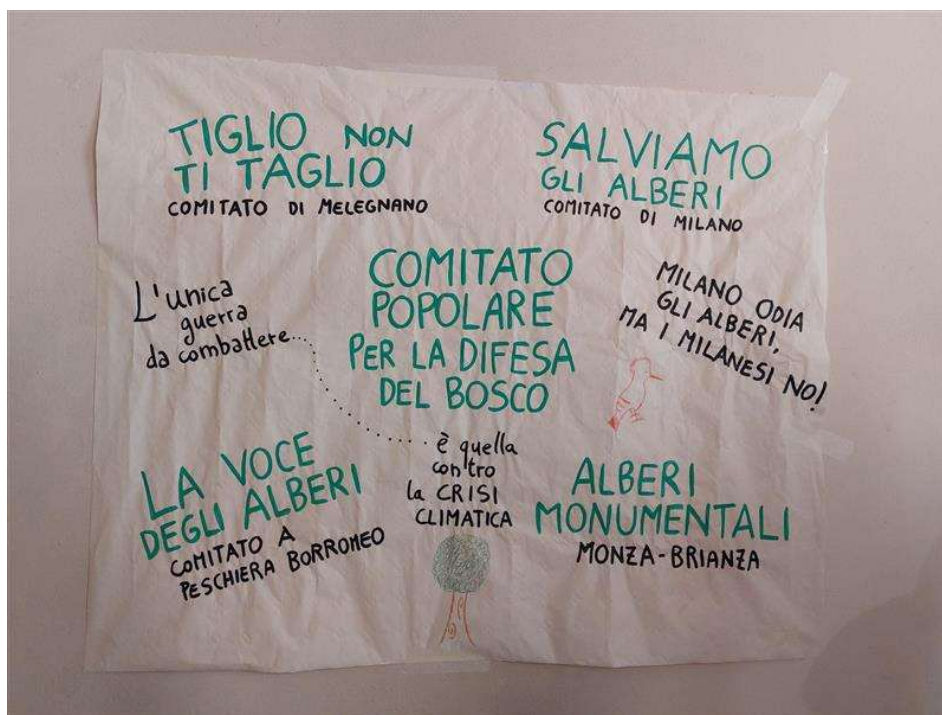
La discussione inizia alle ore 10:20 con la presentazione di Elisa Nardella, che ricorda essere questo l’ultimo incontro della 1° fase di Vigevano Partecipa. Riassume poi le varie voci in programma: emergenza verde, alberi abbattuti, territorio a rischio, la risorsa del Parco del Ticino. Introducendo la tematica sottolinea la mancanza nel Comune di Vigevano di un **regolamento comunale del verde**, così come non c’è il **bilancio arboreo**, un documento che ogni comune italiano di più di 15mila abitanti deve redigere al termine di ogni mandato amministrativo e che serve a monitorare l’impatto ambientale delle politiche comunali. L’unico regolamento che ha Vigevano è quello degli orti urbani comunali. A Vigevano inoltre c’è solo una consulta ed è quella Ambiente. Manca una progettazione partecipata, come ogni amministrazione illuminata dovrebbe facilitare, dove i cittadini vengano coinvolti fin dall’inizio. Vigevano oltre al Piano di gestione del verde urbano dovrebbe adottare anche un piano edilizio rispettoso per gli uccelli che vivono nella nostra città.

Esempi di comuni virtuosi: **Parma**, che col progetto “Parma città verde” ha adottato un *Regolamento Comunale del Verde Pubblico e Privato* e ha anche approvato il *Piano del Verde*.

È utile ricordare i termini “verde urbano” o “infrastrutture verdi” che fanno riferimento anche alle aree blu, come fiumi (quindi Ticino), laghi, aree umide, stagni, canali e altri ambienti più o meno artificiali caratterizzati dalla presenza di acqua. Gli elementi blu rappresentano spesso importanti corridoi ecologici dell’infrastruttura verde urbana. Nella proposta del nuovo PGT si legge che “il Piano rilancia il rapporto tra Vigevano e il Parco del Ticino attraverso progetti di fruizione sostenibile e tutela ambientale con particolare attenzione al sistema delle casotte e alle connessioni ciclopedonali”.

Si accenna al **principio DNSH** (acronimo inglese che sta per “non arrecare un danno significativo” all’ambiente), principio che dovrebbe essere preso in considerazione ogni volta che si esegue una ristrutturazione. A farne menzione è la rete **ONDA** (Organismo Nazionale Difesa Alberi), il cui manifesto (reperibile sul sito www.ondalberi.it) è messo sul tavolo a disposizione dei partecipanti. ONDA, oltre a una continua vigilanza sull’applicazione dei Criteri Minimi Ambientali nella gestione del verde urbano, richiede il controllo sull’utilizzo dei fondi europei, in particolare del PNRR, che spesso esclude la valutazione del principio DNSH, a scapito di tante alberature. Alla parete è stato esposto un cartellone con alcuni dei comitati di ONDA impegnati nella tutela del **Patrimonio Arboreo Italiano**.

Un comitato simile avrebbe potuto salvare i tigli dell’ex mercato Coperto? Ormai la prassi a Vigevano è diventata questa: tagliare alberi senza gli opportuni controlli, piantare nuovi alberelli e lasciarli lì a morire.



Si passa poi la parola a Cesare Musante, ex consigliere del Parco del Ticino.

Nel suo intervento racconta la storia del Parco del Ticino, **primo Parco fluviale in Europa**, un **bosco planiziale** dove fino agli anni '70 i terreni erano quasi tutti ad uso privato. Successivamente si è capita l'importanza di acquisire i boschi come proprietà del Parco. Sono state acquistate vasche idriche per le specie ittiche, creando ad es. un progetto di salvaguardia per gli storioni e la trota marmorata. I caprioli sono stati introdotti nell'habitat del parco. Il problema è che il parco fluviale non ha competenza sulle sue acque, perché la competenza è regionale, ma allo stesso tempo la Regione Lombardia ha circa quaranta enti per il controllo dell'acqua. Per non parlare del fatto che, trattandosi di un fiume transnazionale (il Ticino nasce in Svizzera), la sua gestione non può essere considerata di sola competenza italiana.

Il Parco del Ticino è un Parco Naturale Regionale, ma la Regione non finanzia progetti di riqualificazione del Parco. Il vecchio C. di A. del Parco, a fine anni '90, poteva destinare circa

300.000€ per la costruzione di un "Centro Parco" (magari dove si trova l'ex polveriera di via S. Giovanni, circa tre ettari di terreno di proprietà del Demanio, che è infatti in una posizione strategica). Purtroppo il Comune di Vigevano ha tardato qualche anno a chiedere al demanio la riassegnazione dell'area ed il finanziamento è stato destinato ad altri scopi.

Musante porta l'attenzione anche su alcuni argomenti inerenti a proposte mai attuate e sullo stato attuale del Parco del Ticino.

- 1) Il Parco nei primi anni 2000 ha predisposto un progetto per la fitodepurazione delle acque reflue del depuratore di Vigevano, ma il comune ha preferito utilizzare i fondi del PNRR per altri progetti (Palabasletta) perdendo così un'occasione per contribuire al miglioramento della qualità delle acque del Ticino. Va segnalato che il Parco Piemontese del Ticino con il Comune di Cerano ed Est Sesia stanno realizzando un progetto simile che riguarda il torrente Terdoppio a Cerano.
- 2) Altro progetto mancato, la Lanca Ayala, dove sono state demolite le storiche casotte, non a norma, ma le nuove costruzioni previste prima della demolizione non sono, ad oggi, mai state fatte! Questo ha tolto i momenti di socializzazione, i percorsi ludici dove le scolaresche venivano accompagnate a conoscere il fiume; gli "Amici della Lanca Ayala" purtroppo ora non promuovono più iniziative di promozione e di conoscenza del Parco, ma si limitano a gestire la darsena.
- 3) La tempesta di vento del 26 agosto 2023 sul Parco del Ticino ha abbattuto circa 21mila alberi di alto fusto, le querce (farnie), le roveri. La decisione su cosa fare per aiutare il bosco non è stata semplice, non avendo tra l'altro mai avuto un evento atmosferico simile. Alla fine, i tecnici hanno deciso di rimuovere gli alberi abbattuti utilizzando anche mezzi pesanti, cingolati, ruspe ecc. che possono creare problemi al sottosuolo del bosco. La fase molto importante di ripiantumare una parte delle piante non è ancora iniziata. È stata presentata una richiesta di finanziamento alla Comunità Europea. La Regione Lombardia non ha messo, ad oggi, nessun budget in merito. E la situazione è ferma, tutto questo non aiuta il nostro Parco.

Interviene Fausto Pistoja, naturalista della Lipu, che chiede la creazione di un **regolamento edilizio**, dove sia presente anche un **regolamento del verde**, ad oggi inesistente nel nostro territorio lomellino. Il nuovo piano del territorio dice che vi sarà un minor consumo del suolo, ma in realtà siamo ben lontani dall'obiettivo **consumo di suolo 0**. La revisione del PGT ha semplicemente un minor consumo rispetto al precedente PGT, che era già molto alto. A Vigevano ci sono 2500 case vuote! Non viene presa in considerazione tutta la parte riguardante il verde cittadino. Ad esempio per la frazione Piccolini il comune di Vigevano ha previsto una nuova e massiccia cementificazione, a discapito del patrimonio verde. Gli abbattimenti degli alberi tra l'altro non prevedono mai una verifica dei nidi presenti negli alberi (ricordiamo che l'abbattimento degli alberi e la degradazione degli spazi verdi è **vietato** nel periodo delle nidificazioni con la legge sulla tutela della fauna selvatica Legge n.157 del 1992) Le ristrutturazioni andrebbero fatte solo in certi periodi dell'anno, per rispettare "gli altri abitanti della città", gli altri vigevanesi e la collettività tutta. Noi tutti e i nostri figli hanno il diritto di godere di un po' di natura in città, e la natura deve avere tutte le possibilità di entrare in città e di rimanerci.

Dopo i due interventi di Musante e Pistoja, parlano alcuni dei presenti al tavolo.

Alda La Rosa sottolinea l'assenza di un **contratto di fiume** per il Ticino, che sarebbe essenziale per la tutela dell'ambiente fluviale. Ricorda inoltre il rapporto ISPRA 2024 sul consumo di suolo presentato il 25 ottobre, dal quale emerge che a Vigevano il consumo di suolo sia aumentato in maniera esponenziale. In quest'ottica la biodiversità del Parco del Ticino andrebbe protetta maggiormente visto che il consumo di suolo rappresenta una delle principali minacce alla biodiversità, alla sostenibilità ambientale, alla sicurezza alimentare e alla resilienza climatica. Parlando di consumo di suolo non va dimenticato inoltre che sono stati presentati sul territorio della Lomellina centrale 13 progetti di agrivoltaico e 1 di fotovoltaico. Quindi ben 14 progetti, per una potenza elettrica di 804 MW, con una occupazione di suolo agricolo pari a 15.314.032 m² e la posa a terra di oltre 900.000 moduli fotovoltaici per una superficie occupata di 3.616.077 m², prospettando, di fatto, l'industrializzazione di un'area agricola di valore come le risaie della Lomellina e una ferita insanabile al paesaggio. Secondo "Futuro sostenibile" questi progetti in realtà sono dettati da speculazioni finanziarie senza alcun ritorno per i cittadini, come ci sarebbe invece se si costituissero le Comunità energetiche. Dai rapporti esistenti su Progetti AFV e FV in Italia esistono solo pochissimi veri progetti agrivoltaici basati su un progetto comune tra impresa agricola e impresa energetica.

Interviene Verni in merito, spiegando che va distinto l'agrivoltaico rispetto al fotovoltaico a terra. Al che Alda specifica che i 13 progetti, di cui sopra, sono stati presentati come agrivoltaici ma di fatto sono finti agrivoltaici. Su questo punto la normativa è molto chiara. È molto importante prestare attenzione ad ognuno di questi progetti che proliferano ovunque in una corsa contro il tempo per avere l'approvazione. Una corsa all'oro come già accaduto per le biomasse.

Antonio Siviero, rappresentante di AVS che vive a Gambolò, chiede se sono state fatte negli ultimi anni delle analisi alle acque nella zona adiacente alla discarica situata alla frazione Berceda. Quello del **percolato** di discarica è infatti un altro dei problemi che affligge il nostro suolo. Essendo da qualificare come un rifiuto vero e proprio, qual è il costo dei controlli e che controlli periodici vengono effettuati? E questo costo ricade sulla tassa rifiuti o sulla tassazione generale regionale? Sarebbe opportuno fare una mozione in consiglio comunale su questo punto, per avere un quadro completo delle spese sostenute in tutti questi anni. All'epoca della discarica c'era stata anche la promessa di una diminuzione della TARI, ma come succede spesso, promessa disattesa... Mette anche in risalto il progetto del fotovoltaico in territorio di Gambolò dove viene interessato anche il Parco del Ticino.

Un altro cittadino racconta come si era tentato di bloccare la creazione di quella discarica, nata nel 1992 con un decreto firmato nel 1981, ma non è stato possibile fermare questa scelta.

Il tavolo si conclude alle 12:15 con i ringraziamenti a tutti i partecipanti e l'invito a ritrovarsi a gennaio 2026.